Giovedì 1 Agosto 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 183

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la *firma del gerente* per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Giosuè Carducci e la sovranità popolare

UN'IMPROVVISAZIONE DIMENTICATA

Il 22 *agosto* 1880, a mezzogiorno, ebbe luogo a Venezia un memorabile Comizio pro *suffragio Universale*, indetto da un'associazione radicaleggiante, la *Società del progresso*, sorta a Venezia sotto gli auspici di Roberto Galli, il futuro sottosegretario di Francesco Crispi, per fronteggiare i moderati.

Il *Comizio* si svolse al teatro *Malibran* e riuscì solennissimo per moltitudine di popolo e fervore d'entusiasmo. Erano presenti Gabriele Rosa, Alberto Mario con la sua donna Jessie White, Agostino Bertani e Giosuè Carducci.

Dopo il discorso di presentazione tenuto da un certo avvocato De Bedin, parlarono Agostino Bertani, Gabriele Rosa e Giosuè Carducci tra un clamore di applausi.

Il discorso Giosuè Carducci lo improvvisò, e venne raccolto dalla viva voce del poeta stenograficamente, talchè porta visibili le traccie della frettolosa e quasi ansiosa improvvisazione. Giosuè Carducci non si curò poi di raccoglierlo perchè fosse compreso nelle sue opere complete; il giornale che primo lo pubblicò non solo è morto, ma la sua *raccolta non esiste* nemmeno nelle Biblioteche di Venezia, e così si può dire che il discorso è ormai irreperibile.

Eccolo:

Noi non veniamo qui apostoli di nuova parola, ma veniamo a rallegrarci col popolo di Venezia della coscienza che così forte dimostra nella riconquista d'un diritto ch'è suo, e che è di tutto il popolo italiano

La democrazia italiana, come ha cooperato nello risvegliare questa coscienza del popolo, *così* è lieta di essere testimone allo svolgimento di essa coscienza nei fatti.

Ma la democrazia italiana non suffraga, non promuove, non si fa testimonia a questo risveglio del popolo, per cercare, in esso sotto coperte vie la spiegazione, l'informazione delle sue aspirazioni. La democrazia italiana si rallegra di questo risveglio, perocchè il suffragio universale, la sovranità popolare è un diritto storico, è un fatto storico, il quale non è stato mai nè abdicato nè discusso. *(Benissimo, applausi)*

Il popolo con ciò riprende nel campo politico la posizione ch'è sua, l'azione che esercitò nel 1848-49 l'azione a cui si sono inchinati *gli stessi avversari* nostri nel 1859, nel 1860, nel 66 e nel 70.

La democrazia italiana, intendo specialmente parlare di quella democrazia ragionatrice e positiva, alla quale io mi onoro di appartenere, e della quale ho qui maestri insigni, non ha fretta, non è impaziente.

I democratici impazienti, i democratici ardentissimi, quelli per cui la democrazia fu una fantasia giovanile o un'accensione di passione, si sono ben raffreddati. Essi a poco alla volta hanno desertato il campo della democrazia razionale e positiva; essi, non dirò che abbiano, come si direbbe, sparso il burro dell'apostasia sopra i crostini dell'anime loro. *(Ilarità, applausi vivissimi)*.

Io ne conosco di tali i quali si auguravano di veder lastricate di crani le piazze delle città, e che poi sedorono nei Consigli della Corona, o che seggono ora nella parte più comoda della *destra*.

Ne conosco altri i quali volevano processare Vittorio Emanuele dopo Aspromonte o che ora dirigono associazioni costituzionali. *(Ilarità, applausi)*.

Noi per i quali la democrazia è una convinzione storica, noi non abbiamo fretta; noi aspettiamo sicuri le tranquilli dal tempo, che anch'esso è galantuomo, non l'affermazione delle nostre aspirazioni, ma il necessario compimento del processo storico nell'umanismo — ch'è la grande parola la quale nessuno mi può impedire di pronunciare — la Repubblica.

Ma intanto, perchè appunto siamo democratici per convincimento giuridico e storico, intanto noi rispettiamo la sovranità popolare, e non comprendiamo il grande terrore, le grandi paure, i grandi dubbi che il partito — non so come chiamarlo, moderato o conservatore — affetta dinanzi alla sovranità popolare. Ma se la sovranità popolare proclama la monarchia, chi è che non s'inchina alla monarchia? E che paura avete voi? *(Applausi vivissimi)*.

Non avete voi — partito moderato o conservatore — fatta l'Italia? Non l'avete voi non so quante volte salvata, fatta grande in pace ed in guerra, dentro e di fuori, voi che temete il voto popolare; voi che non *affrontate questo tribunale supremo*; voi che non spiegate la bandiera delle vostre vittorie?

Del resto, ritornando in un campo molto più calmo, ripeto che la democrazia italiana propone il suffragio universale specialmente come istrumento al *miglioramento del paese; come mezzo* d'innalzamento della nazione.

Noi abbiamo, contro le paure dei dottrinai o degli scarsi d'animo — noi abbiamo esempio di quel che ha fatto, di quello che ha prodotto, di quello che ha operato il suffragio universale in due nazioni, con le quali siamo più o meno congiunti e che in diverso campo sono due tipi nella costituzione europea.

L'impero germanico, ed il regno di Prussia, è stabilito sul suffragio universale, la repubblica francese è stabilita sul suffragio universale. Ora col suffragio universale Bismarck ha intimato la guerra alla Chiesa e l'ha vinta; nello stesso tempo ha intimato la guerra al *socialismo, e non dico* l'ha vinto, ma *frenato* Perchè la nazione germanica non essendo concorde nella politica di Bismarck, gli ha fornito però le armi per combattere queste due guerre, nelle quali credeva che Bismarck avrebbe ceduto, nelle quali era *certo pericoloso* il combattere.

La Repubblica francese col suffragio universale si è *affermata*. E quando l'Assemblea di Versaglia fu rinvigorita di nuove forze acquistate col suffragio universale, la Francia è giunta a riprendere il suo credito, a sventare i colpi di Stato e le congiure, a vincere Mac Mahon, a richiamare i proscritti, *a riprendere nell'Europa* un posto non di minaccia, ma che impone rispetto.

Voi adunque vedete che il suffragio universale ha dato a questa nazione già percossa, già calpestata, a poco alla volta, colle onde del suo sangue *nuovo*, questa potenza per cui è ritornata un essere, una persona, una potenza che si fa valere in Europa.

L'Italia dal suffragio universale non chiede nè quello che la Francia ha ottenuto, nè quello che la Prussia ebbe.

Le speranze, i voti che il partito liberale italiano fa circa il suffragio universale, è che quest'onda di vita nuova, di sangue nuovo, attinto alla vitalità del popolo, renda alla nazione, la quale *giace purtroppo esanimata* e quasi anemica, qualche cosa di quella vita che si risplendente di gloria risplendè nel '60; qualche cosa di questa grande e splendida tradizione del 1860, che fu troppo presto interrotta, che fu troppo presto schiacciata, poichè la vita parlamentare dal 1860 in poi non fu che una continua demenza

Che cosa rappresenta il Parlamento italiano?

Dicono che rappresenta il paese; e il presidente impone che si rispetti come rappresentante il paese. Questo è vero legalmente; questa è una finzione legale alla quale riconosco bisogna inchinarsi.

Ma tocchiamoci il cuore, tocchiamoci la testa, e interroghiamoci sinceramente: E' vero che il Parlamento di Montecitorio rappresenta l'Italia? *(Voci: No! No!)*

Esso rappresenta una minoranza incerta di idea; una minoranza che non ha vedute, che non ha coraggio; una minoranza la quale non dà che lo spettacolo di piccole battaglie, di scaramuccie, di movimenti di ombre chinesi. *(Ilarità)*.

A questo si è ridotto la vita del Parlamento *(Applausi vivissimi)*.

Ora giacchè io credo — e con me credo il credano tutti gli amatori veri della patria — io credo che questa ombra di sogno ch'è la vita parlamentare italiana dipenda appunto dalla base sì augusta, *sì scarsa*, sì fittizia, sì aerea su cui la rappresentanza politica è fondata.

Non è più quistione di partito nè di diritto; è quistione dell'interesse d'Italia che la base politica sia allargata, perchè la nazione riprenda il suo esplicamento; perchè la patria alla fine gloriosamente si affermi *(Applausi)*.

Siamo arrivati a tale in Italia, che tutti i grandi ideali paiono tramontati; un senso di scetticismo volgare ha messo le basi nei giovani; non sappiamo salvarci da *questa* inondazione di volgarità, da questa inondazione di fango e di vigliaccheria. *(Applausi vivissimi)*.

Noi che abbiamo veduto Mazzini e le battaglie del '59 e del '60; noi che abbiamo veduto lo slancio della gioventù nel 1860, siamo giunti a questo che in Italia la *Patria* è un vocabolo che suona male, che suona come un *arcaismo*: la *nazione* pare un francesismo; si ha vergogna a pronunciare quei grandi nomi, a parlare con la lingua di Dante di quelle idee che ci ispirano e ci sollevano. *(Applausi vivissimi rendono quasi non intelligibili queste ultime parole)*.

Io dico che a questo abbassamento d'ogni ideale, a questo incremento continuo dello scetticismo volgare, del materialismo psicologico, a questa leggerezza cinica, la quale è l'espressione ormai così della politica come dell'arte nostra, non si può porre rimedio senonchè col rialzamento del concetto della nazione e della libertà.

Ai tempi in cui siamo, questo ormai non si può fare per influenze d'individualità; e per questo bisogna ricorrere al gran rinsanguinatore di tutto ciò ch'è languido; bisogna ringiovanirci; e perciò io credo che l'Italia debba questa gioventù sua riattingerla nel grande conservatore della vita, chè il popolo.

Ecco perchè io credo che il suffragio universale sia politicamente necessario, indispensabile, urgente.

Non è quistione di rimettersi al *tempo*. *Il tempo è ora. Ora o non più* *(Applausi)*.

Interroghiamo quindi *coraggiosamente*, sinceramente, devotamente il popolo Se al popolo coraggiosamente, sinceramente, devotamente restituiremo la sua libertà, vedremo ancora qualche cosa dell'Italia del 1860 rinnovarsi.

Finora abbiamo avuto l'Italia dei borghesi diversamente distribuiti; abbiamo l'Italia dei Destri e dei Sinistri. Ora noi non vogliamo più d'un partito che dell'altro; noi vogliamo alla fine quello che fu l'aspirazione di tutta la nostra gioventù, per la quale sognammo, per la quale pensammo, per la quale operammo, per la quale combattemmo: vogliamo l'Italia del popolo italiano *(Applausi vivissimi e prolungati)*.

GLI SCANDALI CLERICALI

Orribili rivelazioni

Le turpitudini commesse nel Collegio salesiano di Varazze sono ufficialmente confermate.

La Minerva ebbe la prima conoscenza dei fatti per mezzo di una lettera anonima; ciò spinse il ministro Rava a *ordinare* ai Prefetti di fare inchieste improvvise sugli istituti privati. Il Governo è deciso a provvedere energicamente e a ricorrere a estremi rimedi.

Il Papa si rivolge alle potenze

Il Papa, atterrito dalle manifestazioni *anticlericali*, *scoppiate dopo* lo scandalo Fumagalli, pare abbia deciso la sospensione delle feste per il suo giubileo sacerdotale. Egli intende inoltre rivolgersi alle potenze, perchè esse richiamino il Governo italiano al rispetto delle guarentigie, protestando contro lo stesso, ed accusandolo di non saper *impedire* le dimostrazioni anticlericali, ma anzi di *appoggiarle*.

Le orgie di Varazze

Da quanto ebbe a confessare un convittore del collegio di Varazze, gli atti osceni, che quivi si commettevano *sarebbero di una gravità* eccezionale. Altro che le orgie neroniane o i baccanali di Ostia!

Preti e monache avrebbero sorpassato nelle loro studiate e criminose turpitudini le infamie di Sodoma e di Gomorra, trascinando nella depravazione più abbietta ragazzi e bambini. Le monache si mantengono, naturalmente, nella *negativa*; ma la denuncia di qualche convittore è confermata dall'inchiesta

Il *Lavoro* di Genova dà dei particolari sull'orrendo scandalo *Si è venuti* a conoscenza che i padri salesiani facevano di notte discendere nudi dal letto alcuni giovinetti, perchè pregassero per cacciar via i diavoli. E così erano condotti ad assistere alle orgie sessuali *tra* preti e monache, che vestivano il costume di Adamo *o quasi*.

Questi delirii prendevano nome naturalmente di *beatitudini celesti* e come tali erano offerti in gaudio alle povere anime giovanili dei convittori.

Si narra che il *c ou* di queste orgie sia stato raggiunto durante la campagna anti-congregazionista in Francia, ad espiazione delle persecuzioni subite dai reverendi di quella nazione.

Per reclutare i giovani efebi della *Messe nere* si convincevano i riluttanti come coloro, che vi avessero partecipato, sarebbero andati esenti dal servizio militare Una vittima descrisse minutamente e quotidianamente i fatti del pio lupanare

Perizie mediche ed arresti

Le perizie mediche *confermano lo* scandalo, avendone riscontrato i segni più evidenti in alcuni collegiali. Questi poi, interrogati dal Procuratore del Re, riconfermano senza paura, le infamie.

Anche i giornali genovesi le ammettono ad eccezione del clericale *Cittadino*, che annuncia la querela dei superiori del Collegio ai loro accusatori e tenta di far passare le orrende notizie per invenzioni di un convittore e di sua madre.

Pertanto l'istituto è sgombrato ed occupato dalla forza pubblica; gli alunni rimandati a casa.

Anche a Roma!!

Secondo l'*Avanti* pare che anche in un ospizio della capitale sia stato perpetrato qualche cosa di analogo a quello consumato a Varazze, ed anzi in un bambino sarebbero rinvenute traccie *di sifilide*, *e in un* altro dei segni di violenza carnale.

Proteste in tutta Italia

Dappertutto dove il popolo non piega, incosciente mente o per vile tornaconto all'idra *clericale*, sorgono vive proteste contro le turpitudini venute alla luce in questi giorni. Dovunque si reclamano dal governo pronti ed efficaci provvedimenti. E sarebbe ora!

Un appello al partito radicale

La direzione centrale del partito radicale, a proposito dei turpi fatti che succedono in questi giorni, invita le sezioni radicali ad adoperarsi con risoluta e sollecita gagliardia per il dibattito di questo problema e invita a concorde iniziativa di comizi *con* altri partiti affini.

A tale scopo invita a stimolare i deputati, senza distinzione di parte, perchè si dichiarino o per lo Stato educatore o per la prosperità dei don Riva o delle suore Fumagalli.

Li *invita altresì a far pervenire* proposte concrete di iniziativa all'associazione stessa e a pronunciarsi sull'opportunità di tenere a Roma nel mese di ottobre un gran convegno di rappresentanze popolari o *dei delegati* di organizzazioni civili.

Convegno nel quale, col concorso dei deputati, che in tale occasione si potranno enumerare, *si bandirebbe*, in nome di tutti i partiti non retrivi d'Italia, la necessità dei tempi nuovi e il dovere urgente dello Stato nell'istruzione, nell'educazione e nell'assistenza dei figli del popolo.

I *Crociati* d'Italia non diranno dunque più che noi vogliamo sfruttare un caso isolato a scopi di partito. Gli orrori *del Collegio* di Varazze non costituiscono no, un fatto isolato, imputabile alla perversità congenita di qualche prete o di qualche monaca, ma si riallacciano alle turpitudini di don Riva e di suora Fumagalli, alle nefandezze, alle brutture che ogni giorno ed in ogni centro d'Italia, dove vi sono Conventi od Istituti di beneficenza ed *educazione governati da preti*, vengono rivelati con clamore di scandalo.

Da Pallanza a Greco, da Greco a Varazze, è un succedersi *ininterrotto* di scandali clericali che richiamano, *con fremiti d'indignazione*, l'opinione pubblica su un problema essenziale al civile progresso, il problema dell'educazione dell'infanzia, del quale Stato e Comuni *fin qui si sono affatto disinteressati*.

In tal modo, per l'inerzia complice dei governanti o delle *autorità* e per l'acquiescenza delle famiglie cui non par vero immolare i propri figli alla concupiscenza *di preti e monache pervertiti*, in tal modo gli istituti d'istruzione clericali sono andati sorgendo per ogni dove, *in formidabile concorrenza* agli istituti laici.

Il popolo si è sempre fatto uno strano *concetto del prete-educatore*: lo ha fin qui creduto immune da ogni vizio, tetragono ad ogni corruttela, armato *contro le insidie dei sensi*, puro, onesto e virtuoso sempre.

Se *non fosse così non* gli avrebbe affidato senza *richiedere garanzie*, senza pretendere controlli, senza curarsi di sorveglianze, i propri figli. *Ora* si scopre che *ogni* istituto confessionale può essere un verminaio di brutture inaudite, di depravazioni orribili; che *ogni casa* di educazione clericale può essere un focolaio di tristi passioni, di desideri innaturali; che ogni convento, *ogni* seminario può essere l'ambiente propizio all'esplosione dei più bassi istinti della specie, la serra calda che *favorisce* lo sviluppo della criminalità sessuale nelle sue forme più mostruose.

Ed allora il popolo spalanca gli occhi pieni di maraviglia e si domanda se tutto ciò è vero, se tutto ciò è credibile.

Se è vero, se è credibile! Purtroppo sì; ci sono dei bambini cui quegli immondi *han contaminato* il corpo e corrotta l'anima. Sono le vittime che fan tragica testimonianza delle nostre affermazioni.

Non hanno provato il sacro rispetto, che ogni uomo, anche il più depravato, sente dinnanzi all'infanzia abbandonata, misera, indifesa! Qual delitto è maggiore?

Hanno straziato quelle carni tenerelle, le hanno assoggettate ad orribili torture, hanno avvelenato quegli anni che *sono* i più belli, perchè sono sorrisi dall'innocenza! Quale iniquità è peggiore?

Eppure — tutti devono persuadersene sene — eppure il delitto, l'iniquità era prevedibile!

Il prete partecipa, come ogni altro uomo della natura umana. Nulla di ciò che è umano gli è alieno: le *miserie della carne e le debolezze dello* spirito, le oscurità della coscienza e gli ondeggiamenti della volontà. Di più egli *può essere, come ogni altro uomo*, un degenerato, un delinquente, un pazzo morale.

L'ambiente *in cui egli è costretto* a vivere è forse il più adatto a soffocare o spegnere i germi della criminalità, quando questi *preesistano in* fondo alla sua coscienza torbida?

O non vi pare esso il clima più favorevole al germoglio delle psicopatie sessuali?

Il prete, col voto di castità, si è messo fuori delle leggi della *natura*. Come potrà egli eluderle impunemente? Come potrà egli resistere agli stimoli della carne? *Come potrà* egli soffocare l'istinto prepotente della conservazione della specie?

Egli deve essere casto ed è attorniato da ogni parte, dalle seduzioni della carne.

C'è il confessionale, ci sono le conversazioni spirituali, ci sono i rapporti delicatissimi con le signore dell'aristocrazia... C'è tutto un mondo di voluttà che lo attornia, lo affascina e lo travolge...

Ma egli ha fatto voto di castità!

Ed ecco allora che la natura si vendica; gli istinti più bassi della specie *vengono a galla* sotto lo stimolo della costrizione. La carne flagellata, imbestiata dall'astinenza prende la sua rivincita orrenda. Il delitto in queste condizioni di spirito si consuma ed è l'adulterio o la violenza contro il bambino.

Questi i fatti e queste le responsabilità!

Noi ci auguriamo che nell'ora tristissima ognuno senta il coraggio di assumersi le responsabilità che gli spettano, e sappia sollecitamente correre ai ripari.

La Chiesa ha da attuare una riforma morale, che s'impone in nome delle indistruttibili leggi umane; all'autorità civile spetta il compito di una vigile tenace e scrupolosa sorveglianza su tutti gli istituti privati di beneficenza; alle *famiglie il dovere di strappare* a coscienze facilmente pervertibili l'educazione dei propri figli.

g. g.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 1 agosto, S. Pietro in Vincula.

Effemeride storica

Posta regolare fra Pordenone-Venezia — 1 agosto 1583 — Pordenone delibera di sistemare l'invio della corrispondenza a Venezia. Il portalettere era da eleggersi dal consiglio comunale alle seguenti condizioni:

1. Partire da Pordenone il martedì al suono della nona, verso Venezia, con lettere, robe che gli saranno consegnate coll'obbligo di distribuirle subito almeno nel giorno successivo e partire da Venezia il venerdì a terza per essere a Pordenone il sabato.

2. Offrire una malleveria di 200 ducati.

3. Distribuire — senza spesa della comunità — lettere o denari che dal podestà o dai massari del comune verranno consegnati, e così levar a Venezia le lettere a questi dirette, comprese quelle di sua Serenità.

4. Andare a Venezia ogni volta che la comunità farà di bisogno.

5. Trovarsi a Venezia alla riva del Carbon per ricevere le lettere, ecc.

Mercede: 2 soldi per lettera. Per porto di denaro, *un* bezzo per ducato fino a 100, per somme maggiori soldi 20 per ogni 100 ducati. Poi denari in oro, fino a 25 pezzi, un bezzo per ognuno. Oltre detta somma 20 bezzi per ogni 100 pezzi. Il comune 20 ducati all'anno *(Delibere del Consiglio di Pordenone)*.

La speculazione presso i Romani

(Cont. e fine vedi numeri 180, 181, 182)

La repubblica romana ebbe nella guerra degli schiavi una prima avvisaglia del grave pericolo di rovina che le sovrastava per opera dell'inumana e nefasta speculazione dei suoi capitalisti e latifondisti.

Più tardi doveva il popolo strappare, colla violenza nella Rivoluzione alla quale si associano i nomi di Tiberio e Cajo Gracco, quelle riforme che sollevando la classe agricola almeno d'una parte delle sue miserie scongiuravano la rovina immediata dello Stato.

Se il povero non poteva salvarsi dal morire di fame che unicamente col soccorso dello Stato, ciò non era che conseguenza della miseria la quale era dovuta all'accentramento della ricchezza presso i capitalisti speculatori di professione ed i latifondisti pure apertamente o nascostamente speculatori.

Il proletario romano non aveva amore al lavoro, nè poteva averlo poichè tutti i mestieri, tutte le industrie, e prima fra tutte l'agricoltura, erano accaparrate da questi speculatori che ricorrevano per cupidigia di maggior guadagno all'opera degli schiavi.

(Il nostro pensiero non può a meno di stabilire un paragone fra gli speculatori romani e gli inglesi d'oggidì che si servono dei coolies cinesi per lo sfruttamento delle miniere nel Transvaal ed il paragone, dato il maggior grado di civiltà che si presume abbia acquistato il mondo per la virtù della morale del cristianesimo non ridonda certo a lode degli speculatori inglesi).

Vediamo perciò il plebeo romano, anzichè dedicarsi al lavoro, dilettarsi a sciupare il suo tempo al teatro; le bettole ed i lupanari erano tanto in voga che i demagoghi trovavano il loro conto di trarne dalla loro i proprietari. La miseria era giunta a tal grado che uomini liberi si vendevano come gladiatori per gli alimenti o per mercede.

Se il popolo era divenuto immorale per le condizioni d'ozio e di vizio in cui si trovava costretto a vivere, i ricchi non erano meno caduti in uno stato di immobilità ancor più vergognosa.

Se il proletariato era ozioso, diremo così per necessità, per non trovare a chi vendere la propria opera, il ricco era ozioso per puro vizio, per pura infingardaggine; o viveva delle rendite che il capitale accumulato dai suoi avi gli fruttava o traeva i suoi cespiti dalle imprese agricole o commerciali, o dagli appalti o comunque dalle speculazioni in cui investiva i suoi capitali.

Solo in casi rarissimi il patrizio amministrava egli stesso i suoi beni, il più delle volte l'amministrazione di tutti i suoi averi era affidata ai banchieri, speculatori di professione, che si arricchivano enormemente colla gestione dei patrimoni altrui.

Questi speculatori di professione prestavano danaro alla giovane nobiltà facoltosa che ancora non poteva disporre delle sostanze paterne (qualcosa come le nostre cambiali a babbo morto) e quando si veniva alla liquidazione il debito capitale e gli interessi ingbiottivano tutto il patrimonio.

Citiamo per curiosità: Cesare andava debitore nel 692 di 25 milioni di sesterzi pari a L. 6.750.000 e Marc'Antonio all'età di 24 anni aveva contratto debiti per la somma di sei milioni di sesterzi L. 1.608.750 che 14 anni di poi erano saliti a L. 10.725.000.

Curcone doveva 15.000.000 di lire it.; Melòne ne doveva 18.750.000.

Si può da queste cifre facilmente immaginare; quali proporzioni terribili avessero raggiunto il lusso e la dissipazione presso le classi facoltose romane.

Vista queste condizioni economiche così sconcertate era naturale che ogni crisi finanziaria e politica cagionasse la più terribile confusione e che si producessero quei gravi guai che seguono sempre un periodo prolungato di eccessiva speculazione vale a dire la scomparsa del numerario, il subitaneo avvilimento dei terreni, un numero infinito di fallimenti ed una quasi generale insolvibilità.

E lo ripetiamo ancora a monito di coloro che pretendono che la speculazione non influisca menomamente o ben poco sulla morale e sui buoni costumi di un popolo, la speculazione impoverendo col suo sistema di sfruttamento odioso e disumano le classi lavoratrici e fomentando i vizi delle classi ricche è la causa prima dell'immoralità e del mal costume.

Essere povero non era più per i Romani di quel tempo la massima ignominia, il peggior delitto, ma era il solo delitto; poichè per danaro l'uomo politico vendeva lo Stato, il cittadino vendeva la sua libertà, per danaro si acquistava la carica d'ufficiale e si assicurava il voto del giurato. Per danaro si vendeva la nobil donna egualmente come la prostituta, le falsificazioni di pubblici documenti ed i falsi giuramenti erano divenuti sì comuni che in un poeta popolare di quel tempo si legge essere il giuramento un cerotto pei debiti. Non si conosceva più che cosa fosse l'onestà. Colui che respingeva un atto di corruzione non passava più per un uomo onesto ma per un nemico personale. La statistica criminale di tutti i tempi e di tutti i paesi offrirà difficilmente un quadro simile di orrori, di sì variati e terribili ed orribili delitti come ci svela il processo di Aulo Cluenzio, cittadino ricco ed influente.

Il quadro dell'Italia sotto l'oligarchia capitalista è un quadro raccapricciante. Quanto più si andava da una parte accumulando la ricchezza e dall'altra si scavava l'abisso della miseria, altrettanto frequentemente si vedevano alcuni in questo mondo della speculazione e della fortuna elevarsi dal nulla ed essere ricacciati nel nulla.

La ricchezza e la miseria intimamente congiunte cacciano gli Italici dall'Italia, riempiono la metà della penisola con masse di schiavi e riducono l'altra metà al silenzio.

E' un quadro orrendo, ma non è isolato. Dove il governo della speculazione capitalista ebbe sviluppo in uno Stato in cui fu in vigore la schiavitù esso disertò in egual modo la bella creazione di Dio.

L'onnipotenza della speculazione capitalista aveva mandato in rovina il ceto medio, aveva accentrato presso di se ogni commercio e l'immensa vastità dei latifondi distruggendo il piccolo commercio e le piccole tenute e ridotto infine l'intera nazione ad una completa putredine morale e politica.

Tutti i danni cagionati dalla speculazione (intendiamoci bene non dico, dal capitale, perchè il commercio del danaro se tenuto nei limiti del sano e del normale, fecondando le industrie ed i traffici, soccorrendo il piccolo agricoltore, aiutando anche il piccolo e medio commerciante il piccolo e medio industriale può essere strumento di benessere e di progresso) ai giorni nostri alla nazionalità ed alla civiltà sono inferiori di fronte agli orrori commessi negli antichi Stati dagli speculatori, perchè l'uomo libero, per poverissimo che sia, è superiore allo schiavo.

La speculazione produce le stesse calamitose conseguenze, porta seco devastazione e rovina anche oggidì e se la lasciamo dilagare, i frutti faranno fremere d'orrore i popoli, ci vorrà più tempo, il sistema di libertà che oggidì vige le oppone un freno maggiore, ma non per questo l'albero mancherà di fruttificare. La mala pianta della speculazione ha già invaso il Nord America, e minaccia di dilagare anche fra noi nelle stesse proporzioni e cogli stessi metodi che sono colà in vigore.

Che Governo e popolo si adoperino con tutte le forze per tener lontana da noi tale jattura!..

VIRGILIO MORALI.

La proibizione del bacio !...

Questa è *per finire* e la... *travasiamo* dal dal giornale di Tito Livio Cianchettini, buon'anima, che rivive con più spirito che mai a Roma nel *Travaso delle idee*.

Dice dunque Tito Livio nel *Travaso della domenica*:

« Il Congresso delle associazioni mediche, che si è riunito ad Atlantic-City, ha dissertato un'ora intera sul bacio ed ha dovuto riconoscere, speriamo suo *malgrado*, che il bacio è un pericolosissimo veicolo (peggio di un automobile dunque) veicolo d'infezione. Ed il dott. David presentò senz'altro una mozione con la quale si fanno voti per la limitazione per legge del bacio.

« Avremo dunque la municipalizzazione del bacio, o quanto meno, il bacio militarizzato, con somma delizia delle domestiche, bambinaie o *generi* affini.

« Il miglior sistema proventivo del bacio è però sempre quello di una tassa da riscuotersi mediante contatore applicato alle labbra dei contravventori d'ambo i sessi. Tutt'al più si potranno ammettere dei *forfaits* per collegi femminili, scuole normali e simili istituti, dove il bacio è una vera istituzione, che va assolutamente scalzata.

« In sott'ordine il dott. David propone una forma di bacio igienico; baciarsi, sta bene; ma non sulle labbra. Questo per il bacio monosessuale; quanto al bacio tra individui di sesso diverso, il Congresso fa voti che le leggi e più le parti interessate riducano al *minimum* possibile il periodo del fidanzamento o del *flirt* amoroso essendo provato che il matrimonio o lo stato coniugale in genere fa perdere l'abitudine al bacio fino a ridurlo a *quantité négligeable*.

« *In ogni* modo non è male abituarsi a disinfettare con sublimato, acido fenico od altri antisettici la parte baciata, se si riceve il bacio, o le labbra, se il bacio si dà o si restituisce.

« Resta quindi proibito come nocivo alla pubblica salute il famoso waltzer dell'Arditi: *Il Bacio*, che incomincia:

Sulle labbra dolce un bacio
ti darei.

« Ed il titolo del famoso libro di De Rossi: *Baciami e poi..*, va così interpretato: *Baciami e poi... disinfettiamoci!* »

CRONACA CITTADINA

Il telefono del PAESE porta il n. 2-11.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 31 luglio 1907)

Pro lavoro diurno dei lavoranti panettieri

Ieri la Giunta Municipale tenne una seduta straordinaria nella quale deliberò:

— In accoglimento del voto del Consiglio Sanitario Provinciale, ha in via d'urgenza deliberato di modificare la deliberazione 12 settembre 1906 relativa all'abolizione del lavoro notturno dei fornai, nel senso che la proibizione di tale lavoro si estenda dalle ore 20 alle 6 durante i mesi di Ottobre, Novembre, *Dicembre*, Gennaio, *Febbraio* e Marzo, e dalle 21 alle 5 per i mesi Aprile, Maggio, *Giugno*, Luglio, Agosto e Settembre

Il Comizio anticlericale

si terrà in Sala Cecchini

CONTINUANO LE ADESIONI

Il Comitato organizzatore del Comizio anticlericale tenne anche ieri sera una riunione.

Siccome nel Teatro Minerva si stanno eseguendo alcuni lavori di riparazione, il Comizio verrà tenuto sabato sera nella Sala Cecchini.

Senza dubbio riuscirà imponente, e lo provano le adesioni che continuamente pervengono al Comitato.

A quelle già annunciate devonsi infatti aggiungere le adesioni della Lega Infermieri, Circolo Giovanile Socialista, Circolo Socialista di Udine e Circolo Socialista di Feletto Umberto.

Domani verranno definitivamente fissati gli oratori.

CAMERA DEL LAVORO

Per l'Ufficio di collocamento

Ieri sera si è riunita la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Erano presenti: Buggelli, Cotterli, Costa, Cremese, Facchini, Fantini, Greatti e Rizzi. Assente giustificato, Bulugani.

Scopo principale della riunione era quello di deliberare intorno all'Ufficio di Collocamento (misto o di classe) da istituirsi in Udine a vantaggio della classe operaia.

Cremese, esposte alcune considerazioni, si dichiara favorevole all'Ufficio *misto*, l'unico che possa apportare dei pratici benefici alla classe lavoratrice.

Buggelli è del medesimo parere e con numerose citazioni ed esempi di quanto si fa *in altre città ben più importanti di* Udine, afferma che gli Uffici misti funzionano egregiamente.

Fantini dà lettura di una memoria stesa dall'on. Montemartini in proposito, e dimostra come occorra far tesoro di alcune clausole contenute nella memoria stessa per includerle nel Regolamento.

Facchini, *Costa* e *Cotterli* si dichiarano convinti della bontà ed efficacia dell'Ufficio *misto* ed approvano le clausole esposte dal Fantini.

Greatti e *Rizzi* sono pure d'accordo nel ritenere preferibile l'Ufficio misto, purchè nel Regolamento si includano alcune clausole *a favore degli operai organizzati*.

Esaurita la discussione, viene posto ai voti ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva accetta in « *massima la proposta di un Ufficio misto* « di Collocamento avanzata dall'on. Giunta « Comunale;

« Si riserva però di confermare o meno « la sua accettazione, al modo con cui verrà « *compilato il Regolamento sul funziona-* « mento di detto Ufficio;

« Chiede all'onor. Giunta la nomina e la « convocazione di una Commissione di « studio per chiarire e concretare la pro- « *posta* ».

In fine di seduta venne deliberato di inviare una lettera di ringraziamento alla Società Operaia Generale di M. S. per il sussidio di L. 200 alla Camera del Lavoro.

Alle Poste

Apprendiamo dal bollettino del Ministero delle Poste e Telegrafi che il sig. Della Santa Nicola, già Ispettore Distrettuale a Udine, *attualmente Direttore* dell'Ufficio ferrovia a Pisa, è stato esonerato di quell'incarico.

Cosa ne dicono i compari o le comari della Direzione che vedevano solo che per i suoi occhi?

Che si voglia questa volta fare sul serio?

Staremo a vedere e ritorneremo sull'argomento un po' più estesamente, anche per mettere in luce altri fatti ed altre personalità.

Mercato di vitelli del primo giovedì

Oggi ebbe luogo sul Piazzale fuori porta Aquileja il solito mercato mensile di vitelli con l'intervento di circa 250 capi fra i quali molti distinti Numero questo abbastanza soddisfacente se si pensa al mese di agosto, poco propizio in genere al convegno di allevatori dati i lavori di sfalcio dei prati e qualche altra pratica agricola *e se si pensa al ribasso che ha subito* quest'anno il bestiame bovino (circa il 25 per cento) a cagione del raccolto più scarso degli anni scorsi di foraggio.

Le vendite furono in numero discreto. Tutto però lascia sperare che la benefica pioggia di questi giorni ridoni vigore ai prati così da riportare in tutta la provincia i prezzi del bestiame e la floridezza dei mercati alla primitiva loro importanza.

Un mancato omicidio per rapina a Klagenfurt?

Corte d'Assise

(Continuaz. udienza ant. d'ieri)

La perizia dichiara che una delle piccole macchie è di sangue di mammifero.

Ad una successiva *perizia* risultò che si tratta di sangue umano.

I periti prof. Chiaruttini e Pasini confermano il loro giudizio.

Il perito a difesa

dott. Giuseppe Murero, in relazione a quanto dissero i due medici di Klagenfurt, afferma che tutte le ferite riscontrate sul corpo del Repnicht sono prodotte da una medesima arma, e cioè dalla scure.

La ferita al dorso è stata prodotta da colpo di scure, a persona che stava fuggendo

Sostiene poi che il Repnich Francesco non poteva trovarsi sdraiato a letto quando l'accusato gli menava il colpo di scure che lo ferì al parietale, perchè in tal caso sarebbe stato ferito all'occipitale e un colpo di ascia, menato da persona giovane, come l'accusato, sopra un individuo dormiente, avrebbe prodotta la morte immediata.

Afferma che il feritore si trovava *faccia a faccia coll'avversario, in piedi.*

Riassumendo dichiara che se l'accusato avesse adoperato due armi diverse per ferire, bisognerebbe ammettere che avesse un braccio più lungo dell'altro, perchè il coltello è arma più piccola della scure e deve essere maneggiata vicino al corpo della persona presa di mira."

Infine col coltello in presentazione con una lama così appuntite e tagliente non si sarebbero prodotte delle ferite così lievi ma almeno una fra tante avrebbe dovuto essere grave e forse mortale.

Un'altra perizia

A questo punto il dott. Chiaruttini chiede al Presidente la parola e a domanda del P. M. il quale desidera alcune spiegazioni dal perito...

Avv. Bertacioli (interrompendo): già la notte porta consiglio!..

P. M. Vuole nuovi schiarimenti intorno alle armi adoperate dall'accusato *per ferire*.

Perito. Escludo assolutamente che la ferita riscontrata nel dorso del Repnich sia stata prodotta da colpo di scure. Data la forma di quest'arma non è possibile che un colpo di punta inferto con una certa violenza, entri in cavità solo per 2 centimetri, perchè in tal caso, per la forma della punta, l'apertura della ferita avrebbe dovuto essere assai più larga.

A questo punto il dott. Chiaruttini estrae un modello di scure, tagliato su carbone. Vorrebbe raffigurare una scure a taglio ricurvo, a mezzaluna, con due punte aguzze.

Gli avvocati difensori fanno rilevare che non si è mai accennato ad un arnese simile e poi — osserva l'avv. Caratti — tutti furono concordi nel ritenere che si trattasse di una scure a filo orizzontale. Infine, conclude l'avv. Caratti, non bisogna staccarci dal disegno che ci venne fatto dall'accusato.

L'avv. Caratti ne taglia sopra un foglio di carta un modello simile che presenta al dott. Teuber. Questi dichiara che l'arma *dovova esser fatta* così. Il dott. Chiaruttini, rimane un po' male quando i due periti, concordemente confermano le loro conclusioni: essere cioè le ferite assai probabilmente prodotte da un' unica scure.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza si apre alle 14.20 e tosto viene fatta dare lettura del verbale di confronto avvenuto nelle Carceri di Udine fra l'accusato Pascolo e la parte lesa Repnich.

Gli avvocati difensori fanno rilevare che il Repnich dichiarò al Giudice che per conto suo avrebbe desiderato che il Pascolo venisse senz'altro posto in libertà !...

I testi d'accusa

Incomincia la sfilata dei testimoni e il primo interrogato è

Nischelwitzer Pietro d'anni 41 cantoniere ferroviario. A mezzo dell'interprete De Fiori, depone che nella notte del 30 ottobre 1905 si trovava di guardia al proprio casello, in attesa del passaggio del treno delle 8, quando udì delle grida che partivano dal baraccone situato poco lungi.

Passato il treno, venne dal teste il servo della Schitterer Maria, proprietaria dell'osteria situata in quei pressi, il quale gli disse: « c'è là un uomo ferito, vieni a vedere se possiamo fare per lui qualche cosa ».

Si allontanò e trovò il Repnich che perdeva sangue da parecchie ferite.

Credette opportuno di farsi sostituire al posto di guardiano al casello e di correre a chiamare il medico Wagner.

Il Presidente fa chiedere al teste se nel frattempo il Repnich gli abbia raccontato il perchè si trovasse ferito a quel modo ed il teste risponde che diede questa versione: il Pascolo entrò, chiese una lanterna ed avutala gli disse che era privo di denaro e che gli facevano bisogno 10 Corone.

Non avendo piccioli il Repnich gli disse che possedeva sole 150 Corone in 3 biglietti da 50 Corone l'una. Il Pascoli gli disse allora che non importava nulla e che poteva coricarsi liberamente, perchè egli avrebbe acceso il fuoco e pensato a far la guardia.

Il Repnich concluse dicendo che si svegliò sotto i colpi di scure che gli menava al capo il Pascolo.

Pres. Il teste fu incaricato dal Repnicht di andare nel baraccone a prendere qualche cosa?

Teste. Sì, e per non andarvi da solo, si unì ad altri due compagni coll'incarico di prendere le vesti, il cappello, le scarpe e quanto apparteneva al Repnich.

Furono pure asportate le coperte del letto ma il teste non ricorda che fossero macchiate di sangue o bucate.

Pres. Fu trovato un coltello?

Teste. Sì, nel saccone del letto.

Presid. Era rinchiuso in qualche scatola?

Teste No, sciolto, ed era pulitissimo.

Avv. Caratti. Siccome il teste si recò alla mattina alla baracca, la trovò chiusa od aperta?

Teste. Chiusa.

Avv. Caratti Che ora era?

Teste Le sei o le sei e mezza.

Avv. Caratti. Domandavo ciò perchè vi sono dei testi i quali verranno a dichiarare che verso le 4 o le 5 del mattino forzarono la porta ed entrarono nel baraccone.

Pubb. Minist. Ricorda il teste che il Repnich abbia dichiarato che il Pascolo lo colpisse non solo colla scure ma anche col coltello?

Teste. No, parlò solo di scure.

Pubb. Minist. Ed è sicuro il teste che il Repnich abbia dichiarato che il Pascolo gli abbia chiesto a prestito 10 corone, due o tre?

Teste. No, disse proprio che gli richiese proprio 5 fiorini.

Greyer Antonio d'anni 66, non racconta cose nuove. Ricorda soltanto che in quella notte andò col teste precedente nella baracca, a prender quanto si trovava colà, di spettanza del Repnich.

Non rammenta se fra gli indumenti vi fosse un panciotto, certo ricorda che il Repnich, ebbe ad esclamare: «Gesù Maria il mio denaro non c'è più».

Pres. Parve al teste che quell'esclamazione fosse finta o sincera?

Teste. Non ci badai.

Pres. Conosceva il Repnich e che uomo era?

Teste. Lo conosceva, ma sul conto suo nulla può dire.

Si leggono le deposizioni dei testi Schister Maria e Mairitsch Giorgio.

A questo punto il giurato Cavallari cav. Eugenio chiede ai due testimoni tedeschi se quando entrarono nella baracca, le coperte erano sul letto oppure per terra e se nella baracca vi fosse traccia di colluttazione avvenuta.

I testi, dopo venti mesi circa dal fatto, non ricordano questi particolari.

A questo punto il Presidente pone in libertà i periti tutti e l'interprete De Fiori al quale il presidente volge un vivo ringraziamento per il lodevolissimo servizio prestato.

Si legge quindi la deposizione del teste Spangaro Marino il quale dichiarò che entrando nella baracca notò macchie di sangue sul pavimento, sulla porta ed anche esternamente, macchie che segnavano il percorso fatto dal ferito nella fuga.

Notevole questa dichiarazione del teste: ritiene che per i buoni rapporti che correvano fra il Repnich e il Pascolo, quest'ultimo non può aver aggredito il primo a scopo di furto; lo ritiene incapace di ciò anche pel suo carattere mite.

Pensa piuttosto che l'origine della rissa debba ricercarsi o nella gelosia di mestiere o per un dissidio sorto per questione di nazionalità.

Viene letta la deposizione di Mandl Augusto, ma non se ne ricava nulla di nuovo.

Un teste sotto le armi

è Tomat Giacomo e si dovrebbe leggerne la deposizione, ma il Presidente avverte che costui trovasi a Piacenza e che fu citato telegraficamente.

Fior Natale fu Giovanni, di Verzegnis. Conosceva tanto il Repnich che il Pascolo e dice che erano amici, si trattavano bene. Ricorda che il Repnich aveva dei denari alla Posta, anzi un dato sabato gli chiese mezza giornata di libertà per andare a prelevarli.

Pres. Voi avete dato degli ordini nel 30 ottobre 1905 al Pascolo?

Teste. Sì, gli ordinia di abbattere una piccola baracca, per il lavoro che stava accanto alla stazione.

Il Pascolo eseguì il *lavoro* e si servì di una scure, col manico lungo circa 50 centimetri.

Nel domani del fatto, entrò nella baracca dove avrebbe dovuto trovare il Repnich, ma non c'era nessuno. Il teste si meravigliò di ciò e ancor di più quando vide delle macchie di sangue sul pavimento. Uscito dal baraccone s'imbattè nel guardiano ferroviario Nischelvritzer Pietro il quale gli raccontò che nella sera precedente verso, le 8,30, udì delle grida partire dal baraccone e tosto un uomo fuggire verso l'osteria della Schitterer. Aggiunse poi che si recò a chiamare il medico e che il ferito era il Repnich.

Pres. Cosa dicevano gli operai intorno al fatto, quando questo venne a cognizione di tutti?

Teste. Si era sparsa la voce che il Pascolo fosse andato a ferire il Repnich per derubarlo delle 150 corone, ma però questa versione non venne ritenuta attendibile

Perito Micoli. Il Repnich era più robusto del Pascolo?

Teste. Un po' più alto del Pascolo, ed anche più robusto

Giurato Micoli. Sa il teste se il Repnich fosse di costumi un po' depravati, se parlasse sovente di donne, con vanteria?

Teste. Si, diceva di avere parecchie « morose ».

Pres. E sapete che all'infuori di ciò avesse dei brutti vizi, certe tendenze... non lecite?

Teste Non ho sentito dire ciò. Però so che una volta si è fatto fotografare nudo da un certo Cella Onorio, insieme ad un altro tedesco Il Repnich mi mostrò quella fotografia, ridendo, ed io giudicai che fosse stata fatta, più che altro, per ischerzo.

Avv. Caratti. Che posa aveva preso il Repnich? Era colla figura di fronte? insomma dica il teste cosa gli pareva che rappresentasse....

Teste. Il Repnich era di fronto, mostrava tutte le sue nudità e quando mi fece vedere la fotografia, gli dissi: « una bella roba! ».

Pres. Vi pare che facesse quella fotografia per far vedere le sue bellezze fisiche? Era un bell'uomo il Repnich?

Teste. Era ben fatto, ma aveva le gambe molto magre.

Presidente (al Pascolo): Io qui debbo farvi nuovamente ricordare che mai voi parlaste di quelle tali proposte oscene che il Repnich vi fece in quella sera

Acc Ho detto che mi vergognavo.

Pres. Eppure quando venne da voi il giudice Rieppi, poco tempo prima del dibattimento, eravate a tempo di confessare la verità.

Acc. Anche allora mi vergognai.

Pres Mi pare che in carcere a quattro occhi, potevate dir tutto, come avete fatto qui, al dibattimento, in presenza del pubblico e di tante altre persone...

Avv. Caratti. Voglia chiedere, Eccellenza, all'accusato, se non sia vero che egli abbia fatto difficoltà a dire ai suoi difensori la verità e se non si sia rifiutato di parlare all'udienza.

Acc. Alle insistenze degli avvocati ho dovuto raccontare il vero, per difendermi da quanto ora imputato.

Pubb. Minist. È naturale che l'accusato risponda così, ora, ma io vorrei sapere perchè non l'abbia raccontato, in quella sera, ai suoi compagni quando era sulle mosse per partire da Klagenfurt.

Avv. Caratti. A chi dobbiamo chiederlo se non a lui? Io non sono mica testimonio..... e perciò non vorrei che si cercasse di svisare i fatti con queste domande..

Pubb. Minist. No, egregio avvocato, io vengo incontro alla difesa con queste domande.

Avv. Caratti Ci viene incontro ma... contro!

E l'incidente termina così.

Federico Giacomo, capo-mastro. Il teste condusse il Pascolo con sè a Klagenfurt e nel giugno 1905 lo mandò sopra un altro lavoro, essendo ultimato quello nel quale lo aveva impiegato.

Nel domani del fatto udì parlare di una rissa accaduta fra il Repnich e il Pascolo. Di quest'ultimo dice molto bene: lavoratore indefesso, onesto e dell'opera sua non ebbe motivo di lagnarsi.

Non sa che il Pascolo avesse debiti, ricorda che ebbe occasione di prestargli dei denari ma che gli furono sempre regolarmente restituiti.

Avv. Bertacioli. Che vita conduceva l'accusato?

Teste Non conoscevo la sua vita privata, perchè finiti i lavori io andava pei fatti miei e degli operai più non mi occupavo.

Giurato Micoli. Mandava denari in famiglia? Aveva vizi, beveva molto?

Teste. Non so se mandasse denari a casa, ma pur non conoscendo la sua vita privata, non udii che fosse vizioso.

Un teste dilettante fotografico

Cella Onorio di Verzegnis. Depone che assieme a lui stavano di quartiere Pietro Pascolo e Tomat Giacomo, attualmente soldato.

Pres. Avete mai avuti litigi fra voi?

Teste. Mai.

Pres. Il Repnich lo conoscete?

Teste. Si ed era amico del Pascolo, il quale faceva servizio di guardia ai lavori durante la notte.

Venendo alla sera del fatto ricorda che nel quartiere vide il solo Tomat; l'accusato non c'era. Nel domani mattina chiese al Tomat se il Pascolo fosse partito ed egli gli rispose che sapeva di una rissa avvenuta nella sera precedente fra il Pascolo e Repnich ma di non sapere ove se ne fosse andato.

Dà buone informazioni dell'accusato ma dice che il Repnich teneva spesso discorsi licenziosi.

Pres. Sapete che il Repnich fosse stato condannato per rissa?

Teste. Si, un anno prima. Il testimonio poi, parlando del fatto, dice che i lavoranti italiani da principio credettero si trattasse di una rissa, poi non essendosi il Pascolo ferito, credettero ad una aggressione sua verso il Repnich.

Interrogato sulla scure adoperata dal Pascolo, dice che il giorno prima del fatto anche il teste l'ebbe in mano: era una scure piccola, tagliente che non fu più trovata dopo avvenuto il ferimento. E nel giorno antecedente al ferimento anche il Pascolo l'adoperò per spaccare della legna.

Presid. Sapete che Pascolo avesse anche un coltello?

Teste. Non glielo vidi mai.

Pres Voi avete fotografato il Repnich nudo, assieme ad un altro; avete ancora la negativa?

Teste. Può darsi che la lastra esista ancora, ma non posso garantire.

Presidente. In che posa s'era messo?

Teste. In piedi, con un alpenstock sulla spalla e con in testa una «canna» di carta bianca.

Presid. Era di carnevale?

Teste No, in luglio o agosto.

Pres. Quando fu fatta la fotografia?

Teste Durante l'ora di riposo, sul mezzogiorno.

Pubbl Minist. Il Repnich veniva fuori dal bagno?

Teste. Nossignore.

Avv. Caratti. Dunque non dopo il bagno, non di carnevale, sul mezzogiorno.. erano porcherie dunque!

Sono le 18 e l'udienza è tolta.

(Udienza odierna)

Alle 9.20 entra la Corte e tosto vengono introdotti i testi a difesa che sono 9.

Per necessità d'urgenza viene anzitutto esaminato il teste cav. Francesco Stringari ex giudice del Tribunale e già Sindaco di Venzone

E' chiamato a dare informazioni sul conto dell'accusato e della sua famiglia: dell'accusato, non conoscendolo, nulla può dire.

Del padre suo invece e della sua famiglia dà le migliori informazioni.

Sono da tanti anni suoi dipendenti e non ebbe mai a muover loro il più piccolo lagno; tutta gente onestissima.

Udì parlare del fatto accaduto all'estero e ne rimase sorpreso. Anche a Venzone tutti si meravigliarono non ritenendo capace il Pascolo di commettere un delitto.

Il teste viene posto in libertà.

A richiesta della difesa si cita telegraficamente il teste Cimenti Luigi di Verzegnis e poi si dà lettura della deposizione del teste Bressan Giacomo Cozzate di Venzone, attualmente all'estero.

L'udienza continua.

Agli amici democratici

si rivolge calda preghiera d'intervenire questa sera alle ore 8.30 nel locale dell'Associazione Democratica per prendere accordi sul Comizio anticlericale di sabato.

Società "Dante Alighieri,,

La signora Marianna nob. de Finetti-Degani versò a questo Comitato della Dante la somma di lire 250 per onorare la memoria del compianto zio Nicolò Degani.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

Stamane ha incominciato i suoi lavori la Giuria d'accettazione delle opere ed oggetti inviati alla Mostra d'Arte decorativa.

Un nostro redattore ha visitato i locali destinati all'Esposizione ed ha scritto un interessante articolo che pubblicheremo domani.

Un' assemblea di fornai

Domani mattina alle 10 tutti i lavoranti fornai sono invitati ad una riunione che avrà luogo in Castello. Argomento: « abolizione del lavoro notturno ».

In proposito ieri sera la Giunta municipale ha preso una deliberazione. *(Vedi Interessi Civici).*

Dal Bollettino giudiziario

togliamo che Contin giudice al nostro Tribunale è incaricato dell'istituzione dei processi penali con l'indennità di L. 400; *Rieppi* giudice al nostro Tribunale nominato applicato all'istruzione dei processi penali; *Miele* vice cancelliere alla Pratura I° Mandamento di Udine è tramutato a Mignano.

Macello pubblico

Durante il mese di Luglio furono abbattuti nel nostro Macello Comunale i seguenti animali:

93 buoi, 118 vacche, 4 manzetti, 794 vitelli, 4 castrati e 10 pecore.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1057,34.

Nello scorso mese vennero denunciati i seguenti animali morti per malattie comuni:

3 cavalli, 2 vacche, 8 vitelli, 3 suini e 1 pecora.

Vennero inoltre fatti interrare n. 18 feti rinvenuti in altrettante vacche pregne.

Per schiamazzi notturni

e per oltraggi alle Guardie di Città, durante la scorsa notte venne arrestato certo Giuseppe Plai di Giacomo fabbro, da Udine.

Beneficenza

Nella tristissima circostanza della morte dell'amato suo zio, il compianto Signor Nicolò Degani, per onorare la memoria cara, la signora Marianna nob. de Finetti Degani ha voluto beneficare la sua diletta Udine, e fra altre generose argizioni versò lire 250 alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza di questa Istituzione esprime alla gentile e benefica signora i ringraziamenti più sentiti e più vivi.

Buona usanza

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di Nicolò Degani, di Amalia Lupieri ved. Ragozza e di Sandrini ing. Lorenzo: Pietro Dorta lire 3.

Monte di Pietà di Udine

Nei giorni 3, 6, 13, 20, 27 agosto 1907 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino giallo*, assunti a pegno a tutto 20 dicembre 1905.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del Regolamento.

NOTE E NOTIZIE

SCOSSA DI TERREMOTO

A Messina alle ore 15.33 di ieri vi fu una sensibile scossa sussultoria di terremoto brevissima, segnalata dall'Osservatorio ed avvertita da una parte della popolazione.

CONGRESSO AGRARIO

La società degli agricoltori italiani ha indetto un congresso agrario nazionale a Mondovì dal primo al sette settembre *prossimo*.

Verranno trattati importanti temi. Fra i relatori sono inscritti numerosi e valenti agronomi, tra cui il senatore Contin e i deputati Ottavi e Calissano.

PER IL RIPOSO DOMENICALE

Il regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale è stato trasmesso al Consiglio di Stato, venerdì prossimo sarà preso in esame e dalla sezione competente domenica sarà inviato alla firma reale.

BORSE DI STUDIO

Il Ministero di agricoltura ha bandito anche quest'anno un concorso per assegni e borse per pratica di commercio internazionale. Le piazze di destinazione all'uopo prescelte per gli assegni *sono* Amburgo, Barcellona e Galatz e per le borse Montreal San Paulo e Tokio.

GRAVI NOTIZIE DAL MAROCCO

La situazione in Marocco è poco favorevole agli europei. Alcuni francesi sarebbero stati uccisi dai fanatici, a Casablanca, minacciando nuova strage e devastazioni d'ogni sorta.

Contro le frodi nel commercio

Il ministro di agricoltura on. Cocco Ortu ha pronto un disegno di legge diretto a combattere le frodi nel commercio degli oli di oliva.

PER LA TASSA SUGLI AFFARI

La sottocommissione della commissione reale per la riforma delle leggi per le tasse sugli affari ha preso in esame un gruppo di proposte e di riforme di carattere più urgente, richieste dal ministro, che intende di farne oggetto di un apposito disegno di legge.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 13,424,396,19

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1907

ATTIVO

Voce		L.
Numerario in Cassa	L.	37,003,804.20
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	810,127.92
Cassa Cedole e Valute	»	4,568,611.34
Portafoglio Italia	»	110,480,365.86
Portafoglio Estero	»	21,868,523.36
Effetti all'incasso	»	2,719,065.45
Riporti	»	94,451,227.56
Effetti pubblici di Proprietà	»	25,749,118.78
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	6,623,058.75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,089,548.16
Corrispondenti (Saldi debitori)	»	300,379,000.75
Partecipazioni diverse	»	21,075,812.72
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	6,004,031.50
Beni stabili	»	7,827,393.07
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	4,661,448.08
Debitori per Avalli	»	10,598,506.22
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	17,089,364.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,748,600.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	611,552,843.—
Spese d'Amminis. e Tasse dell'Eserc. corr.	»	3,543,081.64
	L.	1,302,644,422.37

PASSIVO

Voce		L.
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 600 cadauna e N. 8,000 da L. 2,500)	»	105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000.—
Fondo di riserva straordinario	»	13,424,396.19
Fondo di Previdenza pel Personale	»	3,581,655.61
Dividendi in corso ed arretrati	»	107,215.—
Depositi in Conto Corrente	»	159,862,728.06
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	15,353,582.42
Accettazioni commerciali	»	22,342,198.75
Assegni in circolazione	»	14,903,591.25
Cedenti di effetti per l'incasso	»	11,016,781.67
Corrispondenti (Saldi creditori)	»	273,860,733.90
Creditori diversi	»	11,528,175.92
Creditori per Avalli	»	10,598,506.22
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	17,089,364.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,748,600.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	611,552,843.—
Avanzo utili esercizio 1906	»	488,573.84
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	8,235,477,14
	L.	1,302,644,422.37

La Direzione
F. WEIL - A. GHISALBERTI

I Sindaci
A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA

p. *Il Capo-Contabile*
A. COMELLI

Operazioni e servizi diversi

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto Corrente a libretto
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20,000 a Vista**, con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50,000** e con **preavviso di 2 giorni qualunque somma** maggiore.

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno di preavviso, somme maggiori** con **5 giorni.**

Libretto di Piccolo Risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto Corrente Vincolato a tassi da convenirsi.

ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note** di **pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**

Fa sovvenzioni su **Merci.**

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri Valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e **vende divise estere, emette chèques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e **vende Biglietti** di **Banca Esteri** e **Monete** d'oro e d'**argento.**

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.

idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti** d'**imbarco.**

Eseguisce per conto terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il **servizio** di **Cassa** per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza dal 1.o Gennaio e 1.o Luglio, **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il **rimborso** dei **titoli estratti, gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di cassa: dalle 9 alle 16.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

Bollet[...]
R. OSSERV[...] meteorico
Gi[...]RIO DI UDINE
31 Luglio

Temperatura [...]	[...]ma . . .	21.1
	[...]ima . . .	24.4
Pressione [...]	[...]ma . . .	18.4
Umidità relati[...]	. . . . mm.	747 2
Acqua caduta	. . . med.	57
Vento domina[...]	. . . mm.	—
Stato del cielo	E	

Giorno [...]o.

Temperatura	[...]gosto ore 7	
Pressione mm.	. . . .	19.5
Temperatura [...]	. . . .	75.50
Stato del cielo	[...]otte	12.9
Pressione : cre[...]	[...]no.	
Direzione vent[...]	.	
Leva sole ore	E	
Tramonto ore	. . . .	4 51
	. . . .	19 35

F[...]ovie

Partenze da Udine	Arrivi a Ven[ezia]	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	8.[...]	Dir. 4.45	7.43
Ac. 9.20	12[...]	On. 5,5	10.7
Dir. 11.25	14[...]	On. 10.40	15.16
On. 13.15	17[...]	Dir. 14.10	17.5
Mis 17.30	22[...]	On. 19.—	22.50
Dir. 20.5	22[...]	Mis. 23.15	3 45

Locale merci[...] viaggiatori - partenza da Sacil[e ...]45, arrivo a Udine 19 51.

da Udine	a Cormons	a Tr[ieste]	da Trieste	a Cormons	a Udine
O 5.45	6.25	[...]	M.—.—	6.37	7.32
O 8.—	8.40	[...]	D 8.25	10.35	11.6
M 15.42	16 32	[...]	M. 8.55	11.51	12.50
D 17.25	18.—	[...]	O 16.25	18 58	19.42
O 19.14	19.58	[...]		22.20	22 58

da Udine		a Stazione [...]	da Carnia	a Pontebba
On. 6.—	ar.	[...]	part. 7.45	9.10
Dir. 7 58	»	[...]	» 8.52	9.55
On. 10.35	»	[...]	» 12.14	13.39
On. 15.32	»	[...]	» 16.53	18.7
Dir. 17.15	»	[...]	» 18.8	19.13
On 18.10	»	[...]	» 19.57	21.20

da Pontebba		[...]	[...]sa Carnia	a Udine
On. 4 50	ar.	[...]	part. 6.3	7.41
Dir. 9.28	»	[...]	» 10.10	11.—
On. 10 20	»	[...]	» 11.24	12.44
On. 14.39	»	[...]	» 15.44	17.9
Dir. 18 22	»	[...]	» 19.2	19.45
On 18.39	»	[...]	» 19.52	21.25

da Udine a S. Gi[orgio]		da S. Giorgio a Udine	
D. 7.—	7.[...]	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.[...]	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.5[...]	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.5[...]	On. 17.30	19.56
M. 18.20	19.[...]	M. 21.—	21.48

da S. Giorgio a Tri[este]		da Trieste a S. Giorgio	
D. 8.54	10[...]	D. 5.47	7.29
D. 16.46	19[...]	D. 11.50	13.49
D. 20.57	22[...]	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio a Por[togruaro]		da Portog. a S. Giorgio	
D. 7.45	8.[...]	D. 8.5	8.50
O. 8 55	9.[...]	M. 13.1	14.—
M. 14.1	14.5[...]	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.[...]	D. 20.17	20.54

Venezia	P[ortogruaro]	[Portog]ruaro	Casarsa
Ac. 6.20	7.5[...]	On. 8.20	9.—
On. 10.20	12.5[...]	On. 13.10	13.55
Dir. 14.25	15.3[...]	Ac. 15.40	16.15
On. 16.40	19.—[...]	On. 20.10	20.55
Dir 18.50	20.1[...]		

Casarsa	P[ortogruaro]	[Portog]ruaro	Venezia
On. 5.20	5.5[...]	On. 6.3	8 15
Ac. 5.19	9.5[...]	Dir 8.25	9.46
Ac. 14.45	15.2[...]	Ac. 10.1	11.55
On. 18.47	19.3[...]	Ac. 15.36	17.20
		Dir. 20.18	21.30

da Casarsa a Spili[mbergo]		da Spilimb. a Casarsa	
Loc. 9 20	10.[...]	Loc. 8.7	8.53
Mis. 14.35	15.2[...]	Mis. 13.10	14.—
Loc. 18.40	19.3[...]	Loc. 17.23	18.10

da Udine a Civid[ale]		da Cividale a Udine	
Mis 6.30	7.—[...]	Mis. 7.10	7.41
Mis. 8.40	8.[...]	Mis. 9.20	9.50
Mis. 11 15	11.4[...]	Mis. 12.10	12.37
Mis. 16.15	16.4[...]	Mis. 17.25	17.52
Mis. 20 —	20.3[...]	Mis. 20 50	21.18

Tramvi[a a] Vapore

da Udine R. A.	S. T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S. T.	R. A.
	6.40	8.1[...]	6.4	7.36	7.54
8.30	8.54	10.2[...]	8.38	10.8	10.30
11.10	11.35	13.7	10.59	12.31	12.50
15.—	15.20	16.5[...]	15 4	16 36	16 55
17.5	17.20			17.50	18 50
18.15	18.35	20.7	17.59	19.31	19.5
20.—	20.15	—.—			
fest. 22.10	23.4[...]		20.20	21.52	